

Autore: Anna Venturelli, casa "Baita La Tribù" Via Lago Nero 85, Sagnalonga.

Mail: annaventurelli65@gmail.com

Tel 334 7282667

Un posto davvero speciale

Non ho mai capito perché il Lago delle Capre si chiamasse "Lago delle Capre"...ma noi lo chiamavamo così il Lago Foiron...

Si diceva che i pastori portassero pecore e capre ad abbeverarsi durante il pascolo, ma io di capre a Sagnalonga non ne ho mai viste!

Era la nostra meta preferita e, da bambini, quasi quotidianamente, lo raggiungevamo per passarci interi pomeriggi.

Partivamo attrezzati di merenda, stivali, retini, barchette di legno fatte da noi, barattoli per racchiudere "eventuali prede" che spesso si riducevano a qualche girino o qualche vecchia ranocchia che si lasciava catturare esausta dei nostri maltrattamenti.

Dalla nostra grande casa "Baita La Tribù", col benestare dei genitori che ci urlavano qualche importante, ma per noi inutile raccomandazione, ci incamminavamo tutti quanti, mai meno di sette o otto, sul sentiero per il lago dove si univano anche i cari amici delle case vicine.

Il tempo lassù era dilatato, lento, eterno ma pieno di giochi e risate a stretto contatto con la natura: acqua, sassi, fango, fiori, animali, nuvole e cielo.

Quanto divertimento la natura ci ispirava!

Fare le dighe era la nostra passione, deviare con le pietre il corso dell'acqua nel ruscello adiacente al lago ci dava una grande soddisfazione e poi la pesca con filo e amo e qualche sfortunata cavalletta barbaramente infilzata come esca...

...e poi ancora i bagni spesso non voluti ma inevitabili, i piedi sprofondata nel fango, i rifugi nel bosco, la raccolta di pigne, "munizioni" da lanciare a qualche disturbatore indesiderato...

Il lago era NOSTRO, o per lo meno ci sembrava che noi, abitanti di Sagnalonga, avessimo più diritto di altri di goderne: lo conoscevamo, lo abitavamo, lo rispettavamo e sapevamo come trattarlo.

I turisti "della domenica" ci facevano ridere: arrivavano attrezzati di tavolini, sedie, prelibatezze di ogni tipo, coperte per coricarsi e prendere il sole immaginando di essere al mare, musica a tutto volume.

Li guardavamo con un po' di superiorità, noi che avevamo la fortuna di trascorrere tutta l'estate in quel posto splendido e non solo "la domenica".

Crescendo ci siamo spinti anche oltre ai semplici giochi da bambini: una barca? una scialuppa?...

LA TRAVERSATA DEL LAGO....ecco l'idea...una zattera!

Come tante formiche al lavoro, anche noi, su e giù per il sentiero casa-lago, lago-casa, carichi di legname, taniche, martelli, chiodi, corde....per la nostra impresa!

Ed ogni anno la zattera era più bella ed ogni estate era più grande, più stabile, più sicura...

“work in progress”, la nostra opera d’arte!

Oggi è ancora lì la zattera, attraccata ad una piccola insenatura, un po’ invecchiata e forse un po’ pericolosa: quanta pioggia ha assorbito, quanta neve ha caricato, quanto tempo ci ha aspettato, sola, in quell’anello di alberi fino ad una nuova estate, a nuovi ospiti da trasportare.

E ora che sono ormai nonna, portando il mio piccolo Leonardo al Lago delle Capre mi piacerebbe provasse, anche solo per poco, il sapore e la bellezza che ho respirato io da bambina, vorrei che si sporcasse con quel fango, che si bagnasse calze e scarpe nel pantano, che si stupisse per aver preso una piccola rana, che piangesse per essere caduto su quei sassi, che visse anche lui quell’incanto puro!

